



Coord. Nazionale
Penitenziari

Prot. n. 5780

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Roma, lì 18 settembre 2010

Pres. Franco IONTA
Capo del DAP

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo Vicario del D.A.P.

Cons. Francesco CASCINI
Direttore Ufficio Ispettivo DAP

Dr. Riccardo TURRINI VITA
Direttore Generale del Personale - D.A.P.

Dr. Enrico RAGOSA
Direttore Generale Beni e Servizi – D.A.P.

Cons. Sebastiano ARDITA
Direttore Generale Ufficio Detenuti – D.A.P.

Cons. Sebastiano BONGIORNO
Responsabile VISAG - DAP

ROMA

Dott. Salvatore ACERRA
Provveditore Regionale Abruzzo

PESCARA

Al Direttore e Comandante Reparto P.P.
Casa Circondariale
LANCIANO

e per conoscenza,

Sig. Ruggero DI GIOVANNI
Segretario Provinciale UIL PA Penitenziari Chieti
LANCIANO

Sig. Pino GIANCOLA
Segretario Regionale UIL PA Penitenziari Abruzzo
SULMONA

OGGETTO: *Visita C.C. Lanciano - Esiti*

In data 15 settembre u.s., una delegazione **UIL PA Penitenziari**, presieduta dallo scrivente, ha fatto visita agli ambienti e luoghi di lavoro della Casa Circondariale in oggetto.

Già dal primo impatto è stato evidente come le criticità strutturali segnalate con la nota del 22 ottobre 2007 non fossero state rimosse.

Persistono, infatti, molti degli elementi segnalati che, tra l'altro, rappresentano un vulnus per la sicurezza e per l'incolumità degli operatori di polizia penitenziaria.

Il Block-House, infatti, continua a non presentare alcuna *bocca di fuoco*, necessaria a garantire una difesa protetta in caso di scontro a fuoco.

Tra l'altro avendo soppresso l'unità addetta al controllo degli automezzi in transito non solo si sono determinati carichi di lavoro insostenibili, quant'anche aggravate le condizioni di sicurezza.

Analogamente le porte blindate di accesso all'istituto continuano ad essere permanentemente fuori uso.

Pure l'accesso pedonale continua a caratterizzarsi per la stagnazione dei fumi di scarico e delle polveri fini rilasciate dagli automezzi in transito dalla porta carraia che funge anche da accesso pedonale.

In sintesi l'unica novità registrata rispetto a quanto rappresentato dalla richiamata nota dell'ottobre 2007 consiste nell'aver provveduto alla sistemazione delle docce nei reparti detentivi.

Da sottolineare, però, come in tale arco temporale si sia dato corso all'attivazione di un nuovo padiglione detentivo con una parziale copertura delle unità necessarie a gestirlo.

L'intera struttura risente del grave sovrappopolamento, che determina condizioni detentive oggettivamente ai limiti del sostenibile e aggrava il compito degli operatori preposti al controllo e alla vigilanza.

Alla data della visita nella C.C. di Lanciano, che potrebbe ospitare al max 181 detenuti, erano ristrette 371 persone di sesso maschile, di cui 260 in circuito Alta Sicurezza.

Circa il 45% dei detenuti (170) ha una posizione giuridica di *definitivo*, l'altro 55% della popolazione si compone di *imputati* (90), *appellanti* (61), *ricorrenti* (49).

I detenuti ristretti nel circuito "zeta" (familiari di collaboratori di giustizia) assommavano a 98 (di cui 46 A.S.).

Nella fascia oraria che intercorre dalle ore 22.00 alle ore 8.00 nel penitenziario non è assicurata alcun servizio sanitario o parasanitario.

In caso di malori o problemi sanitari accusati dai detenuti, in tale fascia oraria, la diagnosi primaria e la distribuzione di eventuali terapie è demandata (attraverso l'Ordine di Servizio n. 73 della Direzione) alla volontaria determinazione di chi svolge mansioni di sorveglianza generale.

Pur sottolineando l'apprezzata disponibilità degli operatori della polizia penitenziaria non si può non rimarcare come l'incompetenza specifica nel rilevare diagnosi primarie e/o nella distribuzione di terapie più o meno adeguate possa determinare problemi per la stessa incolumità dei ristretti. Pertanto si auspica che le Autorità sanitarie competenti provvedano ad integrare il presidio sanitario con personale specializzato e competente anche nella fascia oraria 22.00- 08.00.

Il contingente di polizia penitenziaria assommava a 163 unità compresi i distaccati. Le unità impiegate presso il locale NTP sono solo 12, assolutamente insufficienti, come si potrà ben rilevare in seguito.

L'organizzazione del lavoro è stata recentemente modificata in via unilaterale dalla Direzione che ha apportato modifiche non concordate. Modifiche che non hanno prodotto alcun beneficio in termini di operatività e/o di garanzia per la fruizione dei diritti soggettivi.

Nel corso della visita, però, è emerso un chiaro orientamento del Dirigente a riaprire il confronto rispetto ad una ipotesi di una nuova organizzazione del lavoro congiuntamente valutata.

Ciò potrebbe far rientrare lo stato di agitazione indetto dalle OO.SS. locali da circa un anno, cui ha fatto seguito una lunghissima astensione dalla MOS.

Astensione che potrebbe, anch'essa, essere revocata di fronte alla prospettiva di relazioni sindacali incardinate sull'osservanza delle procedure e delle norme contrattuali.

Dal 1 gennaio 2010 al 31 agosto 2010 il personale di polizia penitenziaria addetto al Nucleo Traduzioni e Piantonamenti (NTP) della Casa Circondariale di Lanciano ha svolto 597 traduzioni mobilitando 771 detenuti attraverso l'impiego di 3083 unità.

Ed è proprio l'analisi sulle unità impiegate a far emergere nettamente come il contingente destinato al NTP sia assolutamente insufficiente. Delle 3083 complessivamente impiegate in servizi di traduzione, infatti, solo 1198 sono in forza al NTP, ovvero circa il 39%. Le altre 1885 unità impiegate (il restante 61%) sono tutte state attinte dal personale del quadro permanente addetto ai servizi interni.

Non di meno grava sull'organizzazione complessiva del lavoro anche il dato relativo ai detenuti ricoverato in strutture esterne.

Dal 1 gennaio al 31 agosto 2010 detenuti ricoverati son stati 9, di cui 6 classificati A.S.

Le giornate di piantonamento, in tale periodo, sono state 45 per complessive 332 unità di polizia penitenziaria impiegate in servizi di sorveglianza e piantonamento.

L'analisi dei dati riportati sull'attività di traduzione e piantonamenti non solo ha acclarato l'esiguità del contingente di *pol.pen.* preposto a tale specifico servizio quant'anche ha fatto emergere come sia praticamente impossibile poter garantire la composizione numerica delle scorte così come individuata nell'attuale modello organizzativo del servizio (*che prevede 3 unità per i detenuti comuni e non meno di 4 unità, tra cui un sottufficiale, per i detenuti classificati A.S.*)

Ma non sono solo le scorte sottodimensionate a rappresentare l'unico (grave) vulnus rispetto all'ordine pubblico e all'incolumità del personale.

Il parco - mezzi disponibile per l'assolvimento delle traduzioni è totalmente inadeguato ed insufficiente.

Le disposizioni dipartimentali prevedono che le traduzioni dei detenuti A.S. (che a Lanciano sono circa il 70%) debbono essere effettuate con mezzi *protetti* (blindati).

Ma è lo stesso DAP, o una parte della sua burocrazia, ad impedire che la polizia penitenziaria di Lanciano possa attenersi alle disposizioni specifiche.

La disponibilità di un solo automezzo con caratteristiche compatibili (*protetto*) e con un percorrenza di circa 541 mila Km determina il ricorso a traduzioni di soggetti classificati A.S. con automezzi non idonei.

Quindi traduzioni non solo *tecnicamente fuori norma* ma anche pericolose per la sicurezza sociale e gli operatori penitenziari !!!

Tantomeno la residua disponibilità di ulteriori mezzi può confortare. Sono solo tre, in realtà, i mezzi *non protetti* adibiti al trasporto detenuti. Invero nella dotazione logistica figura anche un automezzo adibito al trasporto di detenuti con *minorazioni fisiche*. Ma a Lanciano non è presente una sezione destinata a tali detenuti

In questo quadro di difficoltà gestionali ed operative non può non trovare risalto l'evidente professionalità e disponibilità di tutti gli operatori penitenziari, polizia penitenziaria *in primis*.

Non altrimenti potrebbe spiegarsi che in quest'anno alcun suicidio si sia registrato nella citata struttura. I tentati suicidi (sventati dal personale) sono stati due. Gli atti di autolesionismo sono molto limitati nel numero e negli autori. I dieci episodi registratisi, infatti, riguardano solo due detenuti. Uno dei quali è responsabile del 90% del totale (9 su 10) degli atti autolesionistici.

Di contro si sono registrate : una tenta evasione dal Tribunale (a conferma della pericolosità del servizio) e diverse proteste collettive per le condizioni detentive.

Gli agenti feriti in servizio assommano a quattro.

La presente si inoltra per doverosa notizia e quanto di competenza in relazione alle criticità rilevate e segnalate.

Come da prassi consolidata la presente, con corrispondenza a parte, sarà inoltrata al Direttore Generale dell'ASL competente per territorio, al Procuratore della Repubblica di Lanciano e al Prefetto di Chieti, oltreché resa nota agli organi di stampa.

In attesa di cortese riscontro, molti cordiali saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

